

# **TI\_GERICHTE 60.2023.183 vom 9. Oktober 2024**

TI Tribunale d'appello, 2024-10-09, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_60.2023.183](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_60.2023.183)

FR: TI\_GERICHTE 60.2023.183 du 9 octobre 2024

IT: TI\_GERICHTE 60.2023.183 del 9 ottobre 2024

## **Regeste**

Reclamo dell'accusatore privato contro il decreto di non luogo a procedere del procuratore pubblico. diffamazione. calunnia. atto permesso dalla legge

## **Erwägungen**

### **E. 1**

CPP), con riferimento in particolare all'art. 390 CPP per la forma scritta ed all'art. 385 CPP per la motivazione. Esso deve indicare – in particolare – i punti della decisione che intende impugnare, i motivi a sostegno di una diversa decisione ed i mezzi di prova auspicati (art. 385 cpv. 1 lit. a, b e c CPP).

### **E. 1.2**

Il gravame, inoltrato l'11/12.07.2023 contro il decreto 26.06.2023 del procuratore pubblico, recapitato alla reclamante in data 01.07.2023, è tempestivo (siccome presentato nel termine di dieci giorni giusta i combinati art. 310 cpv. 2 e 322 cpv. 2 CPP) e, parimenti, proponibile (BSK StPO – M. HEINIGER / R. RICKLI, 3. ed., art. 322 CPP n. 5; BSK StPO – P. GUIDON, op. cit., art. 393 CPP n. 10; ZK StPO – N. LANDSHUT / T. BOSSHARD, 3. ed., art. 322 CPP n. 7; ZK StPO – A.J. KELLER, op. cit., art. 393 CPP n. 16).

### **E. 1.3.1**

In applicazione dell'art. 382 cpv. 1 CPP sono legittimate a ricorrere contro una decisione le parti che hanno un interesse giuridicamente protetto all'annullamento oppure alla modifica della pronuncia (sentenza TF 1B\_275/2020 del 22.09.2020 consid. 3.2.). L'interesse giuridicamente protetto ex art. 382 cpv. 1 CPP [che non presuppone un pregiudizio irreparabile giusta l'art. 93 cpv. 1 lit. a LTF (DTF 143 IV 475 consid. 2.9.; decisioni TF 1B\_549/2019 del 10.3.2020 consid. 2.4.; 1B\_559/2018 del 12.3.2019 consid. 2.2.)] implica che il ricorrente sia personalmente, direttamente (DTF 145 IV 161 consid. 3.1.; 142 IV 82 consid. 2.3.2.; decisione TF 7B\_51/2024 del 25.4.2024 consid. 2.2.1.) e (di principio: decisione TF 1B\_55/2021 del 25.8.2021 consid. 4.1.; BSK StPO – J. BÄHLER, op. cit., art. 382 CPP n. 7) attualmente (DTF 144 IV 81 consid. 2.3.1.) leso dalla decisione che impugna (StPO Praxiskommentar – D. JOSITSCH / N. SCHMID, 4. ed., art. 382 CPP n. 2). Un mero interesse di fatto non è sufficiente giusta l'art. 382 cpv. 1 CPP (decisione TF 1B\_55/2021 del 25.8.2021 consid. 4.1.).

### **E. 1.3.2**

RE 1, accusatore privato, è legittimato a reclamare giusta l'art. 382 cpv. 1 CPP avendo un interesse giuridicamente protetto alla modifica o all'annullamento del decreto di non luogo a procedere che ha negato l'esistenza dei reati ipotizzati di diffamazione e calunnia, che gli avrebbero cagionato un danno personale, diretto ed attuale.

## **E. 1.4**

Le esigenze di forma e motivazione del reclamo sono rispettate. L'impugnativa, in queste circostanze, è pertanto ricevibile.

## **E. 2**

. Il pubblico ministero apre l'istruzione se (tra altre situazioni) dalla denuncia (o altrimenti) emergono sufficienti indizi di reato (art. 309 cpv. 1 lett. a CPP). Egli emana invece un decreto di non luogo a procedere se accerta (sulla base della denuncia o dal rapporto di polizia) che gli elementi costitutivi del reato o i presupposti processuali non sono concretamente dati, se vi sono impedimenti a procedere o se si giustifica la rinuncia all'azione penale per uno dei motivi di cui all'art. 8 CPP (art. 310 cpv. 1 CPP). Per accogliere il reclamo contro un decreto di non luogo a procedere occorre quindi il sussistere di sufficienti indizi di reato in assenza di impedimenti a procedere rispettivamente quando non si giustifichi rinunciare siccome date le condizioni di cui agli art. 52–54 CP o quando sia possibile prescindere dall'azione penale in base all'art. 8 cpv. 2 e

## **E. 3**

. 3.1. Come indicato nelle considerazioni di fatto RE 1 ipotizza i reati di diffamazione giusta l'art. 173 cifra 1 CP [secondo cui è punito chiunque, comunicando con un terzo, incolpa o rende sospetta una persona di condotta disonorevole o di altri fatti che possano nuocere alla reputazione di lei o divulga una tale incolpazione o un tale sospetto (BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, 4. ed., art. 173 CP n. 1 ss.)] e di calunnia giusta l'art. 174 cifra 1 CP [secondo cui è punito chiunque, comunicando con un terzo e sapendo di dire cosa non vera, incolpa o rende sospetta una persona di condotta disonorevole o di altri fatti che possano nuocere alla reputazione di lei o, sapendo di dire cosa non vera, divulga una tale incolpazione o un tale sospetto (BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., art. 174 CP n. 1 ss.)] in relazione alla dichiarazione scritta redatta da PI 1 e, come sostenuto dal querelante, prodotta dal legale della \_\_\_\_\_ nell'ambito della causa civile che vede opposta la \_\_\_\_\_ alla \_\_\_\_\_.

### **E. 3.2.1**

Gli art. 173 ss. CP proteggono l'onore, che è il diritto di ognuno di non essere considerato una persona da disprezzare. Queste disposizioni proteggono l'onore personale, la reputazione ed il sentimento di essere uomo d'onore, di comportarsi secondo le regole e gli usi riconosciuti (decisioni TF 6B\_673/2020 del 16.03.2021 consid. 4.2.; 6B\_582/2020 del 17.12.2020 consid. 3.2.; DTF 145 IV 462 consid. 4.2.2.); sfuggono invece alla protezione penale quelle espressioni che – senza far apparire spregevole la persona attaccata – offuscano la reputazione di cui quest'ultima gode in ambito politico (decisioni TF 6B\_1423/2019 del 26.10.2020 consid. 4.2.; 6B\_1254/2019 del 16.03.2020 consid. 6.1.; DTF 145 IV 462 consid. 4.2.2.) o professionale (decisione TF 6B\_1423/2019 del 26.10.2020 consid. 4.2.) oppure, ancora, l'opinione che ha di sé medesima (BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., vor art. 173 CP n. 5 ss.; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, 3. ed., vor art. 173 CP n. 1 ss.). Accusare qualcuno di avere avuto un comportamento potenzialmente sussumibile a un reato penale, costituisce un'offesa contro l'onore giusta gli art. 173 ss. CP (decisione TF 6B\_178/2020 del 20.03.2020 consid. 4.1.; BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., vor art. 173 CP n. 21; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, op. cit., vor art. 173 CP n. 4). Laurent Rieben / Miriam Mazou , Commentaire Romand del Codice penale (CR CP) II ad art. 173 n. 1 e 2

rammentano come sia “... punissable selon cette disposition, celui qui, en s’adressant à un tiers, aura accusé une personne ou jeté sur elle le soupçon de tenir une conduite contraire à l’honneur, ou de tout autre fait propre à porter atteinte à sa considération, ainsi que celui qui aura propagé une telle accusation ou un tel soupçon ... L’honneur se conçoit comme le droit au respect, droit qui est violé en présence d’une allégation de fait de nature à exposer la personne visée au mépris en sa qualité d’être humain. Il s’agit de la réputation et du sentiment d’être une personne honorable, qui se comporte come una persona degna à coutume de le faire selon les conceptions généralement admises ” (si vedano anche le note 1 – 55 dell’introduzione alle norme CP 173-178). Deve quindi trattarsi di una allegazione di fatti, comunicati a terzi (ad esclusione dell’autore dell’allegazione e della parte che si ritiene lesa dall’affermazione). Il leso deve essere identificato nell’allegazione, ma è sufficiente che questi sia riconoscibile. L’affermazione, come indicato, deve accusare o gettare il sospetto di un comportamento del leso contrario all’onore.

### **E. 3.2.2**

La questione a sapere se un’affermazione sia tale da nuocere alla reputazione di una persona deve essere decisa non secondo il senso che possono averle dato quelli che l’hanno sentita, ma secondo il senso che essa ha in base ad un’interpretazione oggettiva, ovvero secondo il senso che le attribuirebbe l’uditore o il lettore non prevenuto (decisioni TF 6B\_673/2020 del 16.03.2021 consid. 4.2.; 6B\_582/2020 del 17.12.2020 consid. 3.2.; DTF 145 IV 462 consid. 4.2.3.; BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., vor art. 173 CP n. 28 ss.; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, op. cit., vor art. 173 CP n. 11).

### **E. 3.2.3**

I reati contro l’onore presuppongono intenzionalità, che deve riferirsi all’affermazione lesiva dell’onore e – nel caso degli art. 173 s. CP – anche alla presa di conoscenza da parte del terzo (decisione TF 6B\_584/2016 del 06.02.2017 consid. 3.1.1.). Il dolo eventuale è sufficiente per i reati di diffamazione e di ingiuria. Non è invece necessario un particolare “animus iniuriandi”, bastando che l’autore dei reati sia consapevole del fatto che le sue affermazioni possano nuocere alla reputazione della persona interessata e che ciò nonostante le proferisca (decisione TF 6B\_541/2019 del 15.07.2019 consid. 2.1. ; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, op. cit., art. 173 CP n. 11 / art. 174 CP n. 3 / art. 177 CP n. 6; BSK Strafrecht II – F. Riklin, op. cit., ad art. 173 CP n. 9 e s. / art. 174 CP n. 6 / 177 CP n. 14; B. Corboz – Les infractions en droit suisse, vol. I, 3 ed., art. 173 CP n. 48 e ss. / 174 CP n. 11 e ss. / art. 177 CP n. 24 e s.).

### **E. 3.2.4**

Il reato di ingiuria è applicabile qualora un giudizio di valore (“ Werturteil ”) sia stato proferito verso il leso stesso oppure al cospetto di terza persona ( A. DONATSCH, Strafrecht III, 10. ed., p. 377) rispettivamente nel caso in cui un fatto (“ Tatsachenbehauptung ”) sia stato espresso verso il leso (A. DONATSCH, op. cit., p. 377). Se un fatto è formulato alla presenza di terzi, è sussunto ai reati di diffamazione o di calunnia (A. DONATSCH, op. cit., p. 377). “ Terzo ” è qualunque persona che non sia l’autore del reato o il leso dal reato (DTF 145 IV 462 consid. 4.3.3.; BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., art. 173 CP n. 6 s.; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, op. cit., art. 173 CP n. 4 s.).

### **E. 3.2.5**

In applicazione dell'art. 176 CP alla diffamazione e alla calunnia verbali sono parificate la diffamazione e la calunnia commesse mediante scritti, immagini, gesti oppure qualunque altro mezzo.

### **E. 3.3.1**

Come evocano dottrina e giurisprudenza (si vedano StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / V. LIEBER, op. cit., art. 173 CP n. 6-9; B. Corboz, op. cit., ad art. 173 n. 101 e ss.; BSK Strafrecht II – Riklin, Vorbem. zu Art. 173 ff n. 55 e ss. e CR CP II – L. RIEBEN / M. MAZOU, ad art. 173 CP n. 17) l'atto contemplato dall'art. 173 CP può essere reso lecito in presenza di fatti giustificativi, in applicazione in particolare dell'art. 14 CP (atto permesso dalla legge) che prevede che “ chiunque agisce come lo impone o lo consente la legge si comporta lecitamente anche se l'atto in sé sarebbe punibile secondo il presente Codice o un'altra legge ”. I motivi giustificativi della parte generale del CP sono prioritari rispetto alle condizioni che conducono all'esenzione di pena previste dall'art. 173 cpv. 2 CP (in questo senso DTF 123 IV 97 consid. 2c/aa e STF 6B\_698/2012 consid. 3.3.). Nel loro commentario LAURENT Rieben / MIRIAM Mazou ricordano come “ Il ne suffit cependant pas que l'énoncé incriminé intervienne dans le cadre de l'exercice d'une fonction ou d'une profession. Ainsi, le fonctionnaire qui agit dans le cadre de ses fonctions doit le faire conformément aux normes légales. Le magistrat qui impute des faits déshonorant au prévenu ne commet pas l'infraction de CP 173 tant qu'il se limite à ce qui est nécessaire et s'exprime de bonne foi en toute conscience, par exemple, pour motiver son jugement, ou son réquisitoire s'agissant d'un procureur. Il en va de même de l'avocat. Il est possible à celui-ci d'alléguer, par exemple dans une plaidoirie, un fait diffamatoire en remplissant son devoir de profession et en toute licéité pour autant que ledit devoir découle d'une norme juridique et que l'avocat ne dépasse pas les limites autorisées. L'avocat doit ainsi se limiter à ce qui est nécessaire et pertinent, articuler ses propos de bonne foi et présenter comme tel ce qui n'est que supposition. Cette jurisprudence s'applique également aux parties au procès et participants à la procédure. La question de savoir si l'auteur a agi dans le cadre d'un fait justificatif est prioritaire sur celle d'éventuelles preuves libératoires. Ainsi, le témoin qui, tout en remplissant correctement son devoir, exprime des allégations diffamatoires ne doit pas en plus apporter la preuve de la vérité ou de sa bonne foi ”.

### **E. 3.3.2**

Il Tribunale federale, nella giurisprudenza sviluppata in relazione all'art. 14 CP (che deve essere esaminato, come indicato, prima dell'art. 173 cifra 2 CP, v. STF 6B\_1254/2019 del 16.03.2020 consid. 7.1.; DTF 131 IV 154 consid. 1.3.1.; BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., art. 173 CP n. 12), reputa che nell'ambito di una procedura giudiziaria le dichiarazioni lesive dell'onore espresse da una parte oppure dal suo patrocinatore sono giustificate dal diritto di perorare la propria causa e dai doveri a questo relativi, risultanti dalla Costituzione e dalla legge, purché siano pertinenti, non esorbitino da quanto necessario, non siano inutilmente offensive e non vengano diffuse in mala fede e purché semplici ipotesi siano designate come tali (decisioni TF 6B\_1254/2019 del 16.03.2020 consid. 7.1.; 6B\_541/2019 del 15.07.2019 consid. 2.2.; 6B\_877/2018 del 16.01.2019 consid. 1.2.; DTF 135 IV 177 consid. 4.; 131 IV 154 consid. 1.3.1.; BSK Strafrecht I – M.A. NIGGLI / C. GÖHLICH, 4. ed., art. 14 CP n. 18 s.; BSK Strafrecht II – F. RIKLIN, op. cit., vor art. 173 CP n. 61; StGB Praxiskommentar – S. TRECHSEL / M. PIETH / C. GETH, op. cit., art. 14 CP n. 5). Secondo l'Alta Corte alle parti va in sostanza riconosciuta una certa libertà di retorica che permette loro pure l'esternazione di valutazioni un po' esagerate o addirittura di

provocazioni, nella misura in cui le loro dichiarazioni non appaiano completamente prive di pertinenza o inutilmente offensive (decisioni TF 2C\_103/2016 del 30.08.2016 consid. 3.2.1.; 6B\_118/2015 del 16.07.2015 consid. 3.4.2.; 6B\_666/2011 del 12.03.2012 consid. 1.2.). Questa giurisprudenza è però applicabile soltanto a chi ha l'obbligo di esprimersi, non a chi sceglie liberamente di pronunciarsi [decisioni TF 6B\_498/2012 del 14.02.2013 consid. 6.1.; 6B\_698/2012 del 28.01.2013 consid. 3.2.1.; DTF 123 IV 97 consid. 2.c)aa)]. Nella STF 6B\_498/2012 il TF, riferendosi all'applicazione dell'art. 14 CP, ha rammentato come tale norma possa essere invocata da una parte al processo (con le limitazioni descritte in precedenza) e non entra in considerazione, in relazione alle infrazioni contro l'onore, che se l'autore "était obligé de s'exprimer". Su questo aspetto CORBOZ (op. cit., ad art. 173 n.104 e ss.) precisa come "aucune disposition légale, aucun devoir de fonction ou de profession n'ordonne ou n'autorise une diffamation au sens de l'art. 173 CP, c'est-à-dire d'adresser à un tiers une communication attentatoire à l'honneur d'autrui sans être en situation d'apporter une preuve libératoire. ... Il se peut cependant que la loi institue un devoir de parler. Or, l'art. 173 CP est conçu en partant de l'idée que l'auteur est libre de s'exprimer ou non et qu'il choisit donc de porter atteinte à l'honneur d'autrui; cela explique qu'on exige de lui qu'il ne le fasse pas sans motif suffisant, principalement dans le dessein de dire du mal et sans indices sérieux. En revanche, si une personne est obligée de dire ce qu'elle tient pour vrai, sa situation est fondamentalement différente et il n'y a pas de raison de ne pas appliquer l'art. 14 CP (ATF 123 IV 98 s. [recte: 123 IV 97]) ... Ainsi, le juge ou le fonctionnaire, qui a l'obligation légale de motiver sa décision, n'est pas punissable, en raison de son devoir de fonction, s'il se limite à ce qui est nécessaire et s'exprime de bonne foi, en toute conscience ... Il en va de même du policier qui a le devoir de faire rapport, pour autant qu'il ne brode pas et décrive comme telles les simples rumeurs ... La solution est la même dans le cas d'un fonctionnaire chargé de donner des informations à la presse, pour autant que la communication ait un contenu approprié et qu'il se soit exprimé avec la retenue nécessaire". In merito al testimone il medesimo autore precisa che: "Le témoin, tenu de déposer, n'est pas punissable s'il se borne à répondre, sans formules inutilement blessantes, aux questions posées, en disant ce qu'il considère comme vrai (ATF 135 IV 178 consid. 4; 116 IV 214, 80 IV 60 consid. 2). La jurisprudence a assimilé au cas du témoin celui de la personne entendue à titre de renseignement qui pourrait refuser de déposer (ATF 135 IV 178 s consid. 4) ... parce que la personne est invitée par une autorité à dire ce qu'elle sait dans l'intérêt public, en l'occurrence l'intérêt à une bonne administration de la justice; son devoir civique de contribuer à la manifestation de la vérité existe, mais elle pourrait s'y soustraire; en choisissant de s'y soumettre, elle demeure sous une pression morale qui justifie de ne pas l'assimiler à une personne qui s'exprimerait spontanément". Corboz evidenzia quindi (op. cit., ad art. 173 n. 111) come l'art. 14 CP trovi applicazione (alle condizioni descritte in precedenza) se sussiste un vero e proprio dovere di dire, riferendosi al primo termine della norma ("Chiunque agisce come lo impone ... la legge ..."). Per quanto attiene invece all'aspetto del secondo termine della legge ("Chiunque agisce come ... consente la legge ...") l'autore ammette l'esistenza di una zona grigia e ricorda come, rovesciando la precedente giurisprudenza, l'Alta Corte (nella DTF 135 IV 178 consid. 4) ha ritenuto che "le devoir procédural d'alléguer les faits constituait un devoir de s'exprimer selon l'art. 14 CP; une partie (et son avocat) peut ainsi invoquer cette disposition à la condition de s'être exprimée de bonne foi, de s'être limitée aux déclarations nécessaires et pertinentes et d'avoir présenté comme telles de simples suppositions". In sostanza, in base alla giurisprudenza federale, all'avvocato ed al giornalista va riconosciuto un sostanziale

obbligo di natura professionale (di patrocinare il cliente rispettivamente di informare il pubblico). Corboz, critico verso un'interpretazione estensiva dell'art. 14 CP, evidenzia (n. 114) comunque come “ plus on s'éloigne d'un devoir de parler au sens strict, plus la jurisprudence insiste sur le fait que la personne doit se borner à exprimer, sans formule inutilement blessante, ce qu'elle tient de bonne foi pour vrai; on en vient ainsi à créer une certaine confusion avec la preuve libératoire de la bonne foi. Or, le fait justificatif de l'art. 14 CP ne doit pas conduire à éluder le système des preuves libératoires voulu par le législateur ”.

### **E. 3.4.1**

In concreto, occorre anzitutto analizzare la natura lesiva dell'onore insita nelle affermazioni contenute nella dichiarazione scritta di PI 1 (doc. E allegato alla denuncia, AI 1) diffusa a terzi. Il procuratore pubblico, in maniera apparentemente contraddittoria, sembrerebbe, da un lato, aver ritenuto che la dichiarazione scritta di PI 1 non fosse lesiva dell'onore. Egli ha, infatti, concluso che “ dopo un'analisi dei fatti non si può che concludere che i fatti esposti nella querela non adempiono i requisiti legali né per il reato di diffamazione, né per quello di calunnia ”, e che, “ premesso che la dichiarazione scritta di PI 1 è una mera allegazione di parte, lo stesso ha riportato un vissuto personale, contenente dei giudizi prettamente personali, il tutto in quanto potenzialmente utile nella causa civile pendente (perlomeno all'epoca dei fatti) ”. Dall'altro lato, il magistrato inquirente ha invece applicato alla fattispecie il motivo giustificativo dell'atto permesso dalla legge (così la marginale della norma) previsto dall'art. 14 CP, che presuppone, però, la realizzazione delle condizioni poste dal reato ritenuto di diffamazione. In altri termini per giungere all'applicazione, nel caso di specie, del motivo giustificativo dell'art. 14 CP il magistrato d'accusa deve avere ritenuto che lo scritto del signor PI 1 adempisse gli elementi oggettivi e soggettivi dell'art. 173 cpv. 1 CP, ma che tale agire fosse (perlomeno) consentito dalla legge. Il PP ha quindi implicitamente riconosciuto che quanto affermato da PI 1 nella propria dichiarazione scritta fosse lesivo dell'onore. Ora, con le affermazioni riportate nella propria dichiarazione, per cui a RE 1 (e \_\_\_\_\_) “ ... interessava abbassare l'utile societario (\_\_\_\_\_ stava già operando in tal modo e ci fece vedere dei bilanci provvisori fatti) e pertanto avrebbe fatturato abbonamenti e quant'altro soprattutto nel 2023, solo qualche fattura richiesta dai clienti per il 2022 avrebbe dato seguito ”; che “RE 1 voleva fare in modo che \_\_\_\_\_ si abbassasse come valore, per poi fare proposta “oscena” al socio; la ritiro con pochi spiccioli, anche perché con CHF 100'000.- ne faccio un'altra di società simile ad \_\_\_\_\_, ho già tutto ed il resto continuo a portare via ”; che “ dal modo di parlare e dalle idee scaturite durante l'incontro (idee di come far saltare a breve la ditta agli occhi del soci, per poi riprenderla eventualmente) [...] ”; che “ lei per prima, RE 1 in seconda battuta, propendessero per affossare la \_\_\_\_\_ sostituendola con una nuova o meglio con la \_\_\_\_\_ già operativa ”, PI 1 ha lasciato intendere rispettivamente ha perlomeno gettato il sospetto che RE 1 (in quel periodo, ossia settembre 2022, presidente del CdA della \_\_\_\_\_) avesse l'intenzione di commettere delle irregolarità di natura contabile unitamente alla signora \_\_\_\_\_ (ritardi nelle fatturazioni con posticipazioni all'anno successivo) ed intendesse diminuire l'utile societario, con l'intento di diminuire il valore della società (“ voleva fare in modo che \_\_\_\_\_ si abbassasse come valore” ) allo scopo di ritirla dal socio “ con pochi spiccioli ”, definendo “ oscena” la proposta. \_\_\_\_\_, per quanto indica il doc. E, doveva (secondo la volontà attribuita da PI 1 a RE 1), essere tolto di mezzo. Il reclamante e \_\_\_\_\_, sempre in base al contenuto del doc. E, dopo avere appreso che non sarebbe stato possibile alla signora \_\_\_\_\_

amministrare \_\_\_\_\_ sarebbero stati propensi “ per affossare” la società “ sostituendola con una nuova o meglio la \_\_\_\_\_ già operativa” . PI 1 ha, così, reso sospetto RE 1 di un agire avente possibile rilevanza penale con l'intento di ledere il patrimonio societario, rispettivamente del socio.

### **E. 3.4.2**

Il magistrato inquirente, ha, come indicato, implicitamente ritenuto lesive dell'onore le affermazioni contenute nel doc. E in danno di RE 1 (e \_\_\_\_\_), ma ha applicato al caso l'art. 14 CP, concludendo che le affermazioni (lesive dell'onore) erano state proferite nell'ambito di una procedura giudiziaria e che si era quindi trattato di dichiarazioni “ di parte ”. Per quanto sostenuto nella querela 16 giugno 2023, e non contestato dal PP rispettivamente da PI 1 nelle loro rispettive osservazioni, il querelato PI 1 non è parte nella procedura giudiziaria in questione. Detta procedura civile (inc. \_\_\_\_\_) è, infatti, stata avviata dalla \_\_\_\_\_ (parte attrice), di cui RE 1 era socio e gerente, nei confronti della \_\_\_\_\_ (parte convenuta), di cui \_\_\_\_\_ è divenuta amministratrice unica a contare dal 18 novembre 2022 (cfr. estratto RC consultato online il 4 ottobre 2024), ed avente per oggetto prestazioni della società attrice che la stessa pretende non solute dalla convenuta \_\_\_\_\_. PI 1 non è, e non è stato in passato, membro del consiglio d'amministrazione della \_\_\_\_\_ con cui ha collaborato, e non risulta neppure azionista della medesima. Una collaborazione con \_\_\_\_\_ non attribuisce a PI 1 la qualità di parte nella procedura civile. Va pure rilevato, sempre da quanto emerge dalla denuncia, che PI 1 non godrebbe neppure della qualità di testimone, non essendo stato in nessun momento citato dal Pretore a testimoniare, e comunque il doc. E non è stato redatto rispettivamente prodotto in occasione di una testimonianza resa dinanzi al Giudice civile. Il querelato si sarebbe limitato a consegnare in qualità di terzo, estraneo alla procedura civile, una dichiarazione scritta al legale di \_\_\_\_\_, il quale l'avrebbe poi a sua volta prodotta al Pretore quale doc. 2 allegato a delle osservazioni spontanee presentate durante l'udienza di conciliazione dell'11.05.2023. Alle dichiarazioni di PI 1 non può quindi essere applicato il motivo giustificativo previsto dall'art. 14 CP. Come ricordato da Corboz (op. cit. n. 109) “ Le témoin, tenu de déposer, n'est pas punissable s'il se borne à répondre, sans formules inutilement blessantes, aux questions posées, en disant ce qu'il considère comme vrai (ATF 135 IV 178 consid. 4; 116 IV 214, 80 IV 60 consid. 2) ”. In casu nessuna citazione a teste, nessuna audizione e nessuna domanda specifica da parte del giudice civile o delle parti da esso autorizzate. Si deve comunque evidenziare che, come stabilito dalla giurisprudenza, occorre distinguere tra chi ha l'obbligo di esprimersi perché citato quale teste (con gli obblighi di procedura noti) e chi sceglie liberamente di pronunciarsi. In concreto, PI 1, come indicato, non è parte e neppure testimone, è un terzo che ha redatto e consegnato spontaneamente al legale della \_\_\_\_\_ la dichiarazione scritta in questione (cfr. duplica 27.09.2023 p.1, doc. CRP 11), legale che, altrettanto spontaneamente, ha prodotto la medesima al Pretore nell'ambito della causa civile. Di conseguenza, l'art. 14 CP non è applicabile al caso concreto.

### **E. 3.5**

Alla luce di quanto precede il decreto di non luogo a procedere del 26 giugno 2024 deve essere annullato. Gli atti sono ritornati al magistrato inquirente il quale dovrà compiere i necessari atti istruttori al fine di esaminare gli ulteriori requisiti dei reati ipotizzati, nonché di effettuare gli approfondimenti necessari concernenti la prova della verità e della buona fede.

**E. 4**

Intimazione : arch. Leo Rauseo, Via Besso 42a, 6900 Lugano Per la Corte dei reclami  
penali Il vicepresidente La cancelliera

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte  
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.